

Il commento

L'idea di far sfilare gli sconfitti come nel 1944

di **Antonio Carloti**

Esausti, rassegnati, con le mani alzate: così appaiono i prigionieri ucraini in un filmato diffuso dai russi. Non si tratta di una novità. Da quando esiste la fotografia, ritrarre gli sconfitti per mostrarne lo scoramento è una pratica adottata dai vincitori per sottolineare il proprio successo.

Colpiscono tuttavia le voci insistenti secondo cui i russi intendono celebrare la presa di Mariupol facendo sfilare per le vie della città ucraina i prigionieri catturati nel corso della durissima battaglia strada per strada di questi giorni. Se davvero agli sconfitti dovesse essere inflitta tale umiliazione, ci troveremmo di fronte a una conferma del modo in cui il Cremlino concepisce questa guerra, con una logica che delegittima il nemico, assimilandolo al Terzo Reich hitleriano. È la cosiddetta «denazificazione» a cui Vladimir Putin per primo si è riferito per giustificare l'aggressione.

Vi è infatti un precedente che rimonta alla Seconda guerra mondiale. Dopo l'operazione Bagration del giugno 1944, con cui i sovietici liberarono la Bielorussia e si affacciarono ai confini del Reich, catturando un gran numero di militari tedeschi, venne organizzata a Mosca una sfilata dei nemici battuti. Il 17 luglio 1944 57.600 tedeschi vennero radunati nell'ippodromo della capitale sovietica e poi fatti sfilare per la città tra due ali di folla. In testa al corteo marciarono 19 generali, ritratti ancora impettiti nelle loro uniformi in un filmato d'epoca consultabile su YouTube, poi la fiumana di uomini laceri e senza speranza. Infine vennero caricati sui treni che li portavano nei campi di prigionia.

All'epoca si trattava di mostrare che fine aveva fatto l'arroganza di chi si proclamava «razza superiore». Dal punto di vista psicologico era una clamorosa rivincita per i popoli dell'Unione Sovietica, che Adolf Hitler avrebbe voluto ridurre in schiavitù. Oggi invece lo scopo di Putin è riallacciarsi alla «Grande guerra patriottica» del 1941-45, assimilando gli ucraini agli invasori nazisti. Solo che in questo caso i russi sono gli aggressori e la volontà di degradare gli aggrediti è rivelatrice di una mentalità che mira alla sottomissione totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

